

**Tra i fiumi e le paludi.
Insediamenti e modi di vita
nel Valdarno inferiore.**

Andrea Vanni Desideri
~~CNRS-UMR 8546 Paris ???~~
Alessandro Costantini
~~CNRS-UMR 8546 Paris ???~~

Nell'area dove i sistemi idrografici dell'antico lago di Bientina e del Padule di Fucecchio confluiscono da nord nella bassa valle dell'Arno, e dove i corsi d'acqua trascinavano e depositavano elementi scheletrici di carcasse di mammiferi villafranchiani (figg. 1 e 2), i dati archeologici e topografici fanno osservare con evidenza i modi con cui l'insediamento umano entra in relazione con l'elemento acquatico, come ad esempio la dislocazione topografica degli insediamenti, la produzione di alimenti, le materie prime utilizzate e lo scambio di merci.

A nord-ovest della valle dell'Arno e tra le due aree umide, si collocano i rilievi collinari delle Cerbaie dove sono stati raccolti elementi archeologici riferibili ad alcuni dei più antichi orizzonti cronologici della frequentazione umana dell'area. La distribuzione topografica di queste industrie litiche medio-pleistoceniche, realizzate prevalentemente a partire da ciottoli fluviali in diaspro o quarzite, corrisponde agli affioramenti di depositi fluviali ciottolosi limitati ai versanti nordoccidentali delle Cerbaie (DANI 2004, ZANCHETTA 1997, p. 19) (fig. 3). A una deposizione in ambiente perilacustre è anche da far risalire il bifacciale acheuleano, peraltro a sua volta fluitato, all'interno della serie stratigrafica di Casa Mariotti (Montopoli in Valdarno), a sud del corso dell'Arno (fig. 4). Qui oltretutto è stato determinato un importante termine cronologico per il livello cineritico che sigilla il livello di provenienza del manufatto e corrispondente al 419.000-403.000 B. P. (DANI, TOZZI 2003). Gli elementi archeologici, databili tipologicamente al Paleolitico inferiore (Pleistocene medio) che si rinvennero nei sedimenti fluviali dei versanti nordoccidentali delle Cerbaie, come ad esempio i chopping tool e i bifacciali conservati nel Museo archeologico di Orentano (Castelfranco di Sotto)(fig. 5), documentano quindi la presenza di gruppi umani che frequentano una pianura attraversata da corsi d'acqua, dove l'esercizio venatorio aveva maggiori probabilità di successo, forse sfruttando l'abbeverata della selvaggina.

A partire dal Paleolitico medio i dati archeologici, molto più diffusi e abbondanti dei precedenti, si dispongono di preferenza sui rilievi circostanti la pianura, sia sulle colline delle Cerbaie che sulle alture di Cerreto Guidi, e sembrerebbero perciò manifestare un rapporto con la pianura alluvionale e con gli stessi corsi e specchi d'acqua in cui la vicinanza a queste risorse doveva probabilmente essere considerata come temporanea e strettamente

funzionale alle esigenze dell'approvvigionamento idrico e dell'attività venatoria. Ma i corsi d'acqua, come mostrano gli stessi strumenti in diaspro o quarzite ricavati da ciottoli fluviali, costituivano al tempo stesso una preziosa risorsa per l'approvvigionamento di materie prime trascinate a valle e rese immediatamente disponibili per la realizzazione di utensili indispensabili alle varie attività di sussistenza, dall'esercizio venatorio alla trasformazione delle materie organiche animali o vegetali in oggetti funzionali.

Un'apparente inversione di tendenza è documentata soltanto nel corso dell'età del Bronzo, per la quale disponiamo di prove certe della necessità delle comunità di agricoltori e di allevatori di collocarsi stabilmente in prossimità di specchi e corsi d'acqua, come documentato sia per il padule di Fucecchio che per la piana di Bientina (fig. 6).¹ L'abitato di Casa Migliorati (Stabbia) infatti si colloca a mezzacosta su un debole rilievo prospiciente il padule e si compone di almeno due capanne che hanno restituito elementi della struttura aerea sottoforma di resti del rivestimento in argilla delle pareti realizzate con la tecnica del graticcio per le quali è verosimile che sia stato impiegato materiale vegetale proveniente dalla stessa area umida (fig. 7). Mentre l'assenza, nel contesto dei resti del villaggio, di reperti faunistici è da ritenere senz'altro apparente e dovuta alla generale acidità dei terreni di quest'area, alcuni elementi litici frammentari sono invece relativi a macinelli che documentano quindi l'esercizio di attività agricole e la trasformazione dei suoi prodotti che, considerando la posizione dell'insediamento, potevano avvenire nelle aree circostanti le abitazioni e soprattutto a monte di queste. Le strutture abitative del piccolo villaggio di Casa Migliorati sfruttavano materiali immediatamente disponibili in ambiente periacquatico, come documentano le pareti in graticci vegetali, secondo una tradizione che, almeno nel Valdarno inferiore, si estende senza apparente soluzione di continuità fino almeno ad età basso medievale,² indicando la permanenza della centralità dei materiali da costruzione di facile accessibilità locale nel lungo periodo. Si ricorre invece a materiali provenienti da più lontani letti fluviali quando non è possibile soddisfare la necessità in altro modo, come ad esempio nel caso dei macinelli per i cereali. Inoltre, questi ultimi oggetti, forse provenienti dai piedi dei rilievi dell'Appennino o del Montalbano introducono il tema del trasporto e della commercializzazione di questi materiali (fig. 8, n. 1), come del resto accadrà, in tutt'altro ambiente culturale ed economico, per le macine utilizzate negli insediamenti d'età romana del padule di Bientina.

1 CIAMPOLTRINI 2008b.

2 Per l'isolata capanna dell'XI secolo di Poggio al Vento (Cerreto Guidi) si veda VANNI DESIDERI 2005, p. 63. Per la casa del Poggio Salamartano (Fucecchio) si veda VANNI DESIDERI 1988. Per i resti dell'abitato della Salamartana (X-XII secolo) si veda VANNI DESIDERI 2010, p. 170, fig. 8.

A documentare ulteriormente questa generale e nuova tendenza a stabilirsi presso l'elemento acquatico stanno anche i pochi resti raccolti a Casa Castellina (Torre) dove abbiamo testimonianza di un piccolo insediamento, collocato lungo la riva destra del fiume Usciana, le cui residue tracce comprendono soprattutto ceramiche non tornite e di morfologie avvicinabili a produzioni dell'età del Bronzo associate ad elementi fittili più tardi di tipo etrusco (fig. 9).

Ma, come dimostrato anche nelle zone più lontane dalle ampie valli fluviali, la vicinanza dei corsi d'acqua diventa un requisito indispensabile per l'insediamento. In una vallecchia interna del sistema collinare delle Cerbaie, un piccolo abitato, presumibilmente della tarda età del Bronzo, è attestato dalle tracce di attrezzature fittili in località Molin del Topo (fig. 10), tra i corsi d'acqua del Rio Lischeto e del Rio di Sammartina, con probabili sviluppi insediativi d'età etrusca. Il nucleo abitato doveva sorgere presso un corso d'acqua di scarsa portata ai margini di una piccola pianura che poteva prestarsi ad attività agricole e di piccolo allevamento, mentre i deboli rilievi circostanti possono aver fornito il necessario materiale legnoso. Anche il vecchio ritrovamento in località Montebono dell'ascia in rame e della punta di freccia foliata potrebbero inquadrarsi tra le tracce di occupazione di queste vallecchie di maggiore ampiezza all'interno delle colline delle Cerbaie nell'età dei metalli (fig. 11).

Ma oltre che risorsa indispensabile per le possibilità di vita, l'elemento acqua ha anche costituito, soprattutto in quest'area e almeno per un certo periodo, un fattore limitante le possibilità insediative, come dimostra l'assenza di tracce di abitati nella pianura a nord dell'asse Fucecchio-Cappiano che indica con chiarezza l'estensione esclusiva dei coltivi a sud di questo e la contemporanea estensione della palude e di condizioni di inabitabilità a nord.³ Quest'ultima condizione è resa ancor più evidente dal disporsi degli insediamenti antichi ai margini occidentali e orientali dell'ampio bacino palustre e oltretutto in quota, come è documentato in modo esplicito dai rinvenimenti di Poggio Tempesti⁴ e della bassa Valdnievole⁵. E' quanto appare anche dai meno consistenti indizi archeologici che si collocano sui rilievi ad est del padule, nei territori comunali di Fucecchio e Cerreto Guidi, con significativa continuità che lascia supporre un collegamento stradale che dal Valdarno risale la Valdnievole, tracciato appunto

3 Non si tratta qui forse solo di condizioni fisiche del terreno ma anche di quanto da questo regime idrico deriva. Si consideri a questo proposito la presenza di vettori biologici di malattie come la malaria, come è ben esemplificato per l'area maremmana in età etrusco-romana, dall'intervento di Maria Grazia Celuzza in questo stesso convegno.

4 CIAMPOLTRINI 2000.

5 PIERI 1997.

lungo il margine orientale dell'area umida⁶.

Alla funzione di vettore commerciale dell'Arno fanno riferimento i resti di contenitori da trasporto etruschi rinvenuti presso Gavena (fig. 12) che oltretutto documentano un possibile scalo fluviale in connessione con l'abitato sull'altura di Casa al Vento (da cui provengono numerosi frammenti di ceramiche da mensa e da fuoco di età etrusca ed ellenistica; tra gli esemplari a vernice nera sono riconoscibili un piede di coppa con un segno inciso all'interno e una scodella a larga tesa forma Morel 1173d1, produzione dell'Etruria settentrionale di III a.C.) (fig. 13), secondo uno schema insediativo bipolare (scalo fluviale e sovrastante abitato d'altura) che ha confronti lungo il basso corso dell'Arno, come ad esempio il caso di Monterecci⁷ oppure lungo il corso dell'Usciana⁸. Gli stessi indizi topografici consistenti in frammenti di ceramica grigia, *dolia* e olle d'impasto, insieme a frammenti di ceramica a vernice nera, indica l'esistenza di un insediamento tra il V e il III secolo a. C. presso la sommità del Poggio di Cappiano, in posizione dominante il corso dell'Usciana e forse del suo attraversamento.

Questo schema insediativo bipolare si colloca tra le più precoci testimonianze d'età storica di un fenomeno che tende ad includere tutte le fasce altimetriche disponibili all'interno del territorio di pertinenza, in modo da trarre vantaggio da tutte le possibili risorse del terreno, dalle diverse associazioni vegetazionali, alle risorse idriche, alla possibilità di sviluppo di pascoli e di zone agricole, inclusa la prospettiva di installare sulle rive dei corsi d'acqua piccoli scali, sia per attività di pesca che come possibili punti di appoggio per trasporti di piccolo o medio raggio. Anche in età medievale l'assetto territoriale dei distretti castellani, come è documentato almeno per Santa Maria a Monte, Montefalconi e Cappiano,⁹ si dispiega assecondando il profilo dei pendii, dalla sommità delle alture fino alla bassa valle fluviale dell'Arno e della Gusciana, ripetendo lo schema strutturale d'età etrusca, composto da abitati d'altura e corrispondenti scali fluviali, secondo una convergenza di esperienze organizzative che può esser fatta risalire al ripetersi di simili istanze economiche e funzionali del territorio. Ancora in età moderna, i porti distribuiti lungo le sponde del padule di Fucecchio e lungo le rive dell'Usciana riflettono un'organizzazione di antichissima origine, come rivelano le tracce archeologiche dei piccoli abitati d'età etrusca e romana e come sembrano documentare anche le memorie dei rinvenimenti non più

6 DANI 2005.

7 ALDERIGHI, BALDACCI, BERTI 1985. Per i successivi aggiornamenti si vedano ARBEID, BERTI 2008; BERTI 2010.

8 CIAMPOLTRINI 2000.

9 MAIVOLTI 2004, p. 71.

controllabili contenute nelle cronache degli eruditi. Così i già ricordati elementi fittili raccolti in superficie presso la località Casa Castellina (Fucecchio) lungo le rive dell'Usciana sembrano indicare almeno un piccolo abitato prossimo alla riva e forse in corrispondenza del toponimo Porto della Castellina dove Giovanni Lami colloca “*nel mezzo di un campo un pezzo di muro in forma quadra, e per quello ho inteso da certi contadini nel lavorare certe piagge vi trovarono un piano di una casa con suo focolare. Voltando dal detto luogo la faccia, e salendo la collina insino alla sua sommità per la distanza circa a braccia 600 e poi iscendendo verso una piccola valle per l'istessa dirittura, per lo spazio di circa braccia 100 da certi contadini nel lavorare il terreno vi fu trovato un cavallo di pietra inginocchioni sopra una lastra simile...*”¹⁰

Il ruolo di questi scali fluviali e lacustri è certamente legato al trasporto di prodotti locali ma anche di materiali più pregiati e di interesse strategico. In questo senso vanno forse letti anche i ritrovamenti di lingotti in rame avvenuti in passato proprio in corrispondenza di corsi d'acqua. Per il “ripostiglio di pani di metallo”, rinvenuto nel 1752 nel corso di lavori di scavo in località Arsicciole-Raticosa (Castelfranco di Sotto) e riportato dal Franceschini,¹¹ la sua posizione presso il corso dell'Usciana e la quantità (500 libbre = 170 kg circa) potrebbero forse essere indicative di un deposito temporaneo presso uno scalo fluviale, se non addirittura di un carico affondato nel corso di uno spostamento. Da un contesto di ‘consumo’ sembrano molto più probabilmente provenire i due lingotti di Tricolle, questa volta rinvenuti su un'altura che domina il corso dell'Usciana (fig. 14). Del resto, anche nella piana di Bientina frammenti di *aes rude* sono stati rinvenuti presso insediamenti lungo i corsi d'acqua che anche più tardi, alla luce dell'abbondanza e varietà di emissioni monetali recuperate in quest'area, dovevano certamente fungere da vettore commerciale.¹²

In epoca romana il territorio del Valdarno di Sotto appare caratterizzato dalla presenza di alcuni insediamenti rurali nella pianura, collegati alla suddivisione centuriale del territorio operata presumibilmente in età augustea; la suddivisione del terreno in lotti regolari ha segnato profondamente l'organizzazione territoriale della pianura, come risulta evidente dalle carte topografiche del Valdarno precedenti l'intensa fase di industrializzazione e urbanizzazione degli ultimi decenni: in esse infatti il reticolo centuriale risulta ancora ben leggibile. Tracce archeologiche di questi insediamenti di pianura

10 LAMI 1743, pp.801-802.

11 FRANCESCHINI 1981, pp. 131-132. La descrizione del “...rame con qualche apparenza d'oro...” è certamente da considerare indicativa della provenienza del metallo da minerale di calcopirite.

12 CIAMPOLTRINI 2008a. I materiali sono conservati presso il Museo archeologico di Orentano (Castelfranco di Sotto, Pisa).

provengono dal sito di Casa Bruscolo, vicino alla strada che collega Fucecchio con Ponte a Cappiano dove sono stati rinvenuti numerosi reperti fittili di età romana nel corso di recuperi di superficie, e dove recenti operazioni di scavo, peraltro condotte su una porzione di terreno limitata, hanno confermato la presenza di un deposito archeologico pertinente ad un abitato di tipo rurale posto ai margini settentrionali della maglia centuriale, nei pressi di un canale di delimitazione¹³. Tra i materiali provenienti dal sito si segnalano sigillate italiche, anfore, ceramiche comuni di età tardoantica imitanti produzioni africane, dati che indicano la lunga frequentazione del sito.¹⁴

Certamente gli insediamenti di questo tipo utilizzavano le numerose vie d'acqua del territorio per rifornirsi di derrate e per commerciare il *surplus* agricolo. La via principale di approvvigionamento doveva presumibilmente essere ancora costituita dall'Arno, che collegava l'entroterra ai porti pisani e dunque con l'intero Mediterraneo. Il corso del fiume era costellato di approdi e scali di varia natura e dimensione, funzionali all'approvvigionamento degli abitati circostanti.

Al problema archeologico di un eventuale porto romano sull'Arno presso Fucecchio conduce la ricostruzione grafica della topografia della Salamarzana, il complesso castellano che i Cadolingi stabilirono intorno al Mille in prossimità dell'attraversamento dell'Arno. Il canonico Giulio Taviani, verso la fine del XVIII secolo, stese il documento nel tentativo di restituire non solo l'aspetto, per lui plausibile, del complesso castrense e dei suoi annessi ma anche di dare spiegazione dei rinvenimenti dei quali evidentemente aveva informazioni dirette o indirette (fig. 15).¹⁵ Soltanto a indizi di questo genere, forse costituiti da oggetti in ceramica o reperti monetali, può infatti rispondere la collocazione nella sua ricostruzione grafica di un "porto romano" sull'Arno. Tra gli indizi che dovevano essere stati disponibili al Taviani sono certamente da includere quelli venuti in luce durante gli scavi di fondazione del tiburio della chiesa della Madonna delle Vedute, nel 1737, e così descritti da Antonio Banti nel 1810: "... Si legge parimente, che verso la metà del passato secolo essendosi accresciuta la chiesa di S. Maria in S. Rocco, detta volgarmente la Madonna delle Vedute, posta alle radici del Colle di Fucecchio a mezzogiorno, e sulla destra dell'Arno, nello scavare i fondamenti per fare la Cupola convenne entrare sottoterra braccia 20 perpendicolari, e a braccia 17¹⁶ fu trovata una barca, e tutti i segnali del letto di

13 ALDERIGHI, COSTANTINI, VANNI DESIDERI 2008.

14 VANNI DESIDERI 1985, p. 54; ALDERIGHI, COSTANTINI, VANNI DESIDERI 2008, p. 153.

15 Si consideri, a questo proposito, la segnalazione di analoghi rinvenimenti d'età romana lungo il corso dell'Arno ma a valle di Fucecchio, presso Santa Croce sull'Arno (DANI 2011).

16 Cioè circa m 9,35.

*un fiume, e laguna. Questa, come che impediva il proseguimento dello scavo, fu segata, e in pezzi fu portata a pubblica vista sulla contigua piazza detta dell'Osteria in oggi Piazza Elisa vi furono ancor trovati dei vasi di terra alquanto infranti, pietre, pali, tegole, chiodi, e molti altri indizi, che non fanno dubitare, che un giorno fosse quella la faccia del suolo abitato...*¹⁷

All'ubicazione del "porto romano", come appare nel disegno ricostruttivo del Taviani, corrisponde bene la collocazione del cantiere per la costruzione della cupola e del resto l'interpretazione della funzione portuale può essere stata ricavata dalla presenza dell'imbarcazione. Inoltre, con la cronologia del "porto romano", per quanto possibile dedurre da questi pochi cenni, potrebbe essere anche compatibile la sommaria descrizione degli elementi, soprattutto fittili e specialmente il riferimento alle "tegole".

Del resto, nel secolo scorso dalle escavazioni di sabbie e ghiaie lungo l'Arno si sono succeduti rinvenimenti di materiali archeologici, come ad esempio frammenti di anfore e l'asse di Marco Vipsanio Agrippa (fig. 16). Costituiscono interessanti tracce di uno di questi scali i numerosi rinvenimenti di materiale ceramico nei pressi della località Gavena (Cerreto Guidi, FI). I recuperi effettuati nel corso degli anni presso la draga operante lungo il corso dell'Arno consistono in materiale alquanto eterogeneo, databile tra l'età etrusca e l'epoca moderna, notevolmente fluitato a causa della lunga permanenza in acqua. Oltre a distanziatori da fornace a zampa di gallo e ceramiche invetriate, che testimoniano il lungo sfruttamento della via fluviale per il trasporto di merci e la prossimità di impianti produttivi, si segnala un piccolo nucleo di frammenti di anfore di epoca etrusca e romana che merita una trattazione più ampia¹⁸. Tra i reperti più significativi si contano alcune anse di anfore etrusche a sezione circolare (fig. 12, n. 1-2), che, sebbene non siano attribuibili ad una forma specifica, testimoniano tuttavia lo sfruttamento del corso fluviale per i commerci fin da quest'epoca (come del resto già indicato da alcuni insediamenti dell'entroterra, tra cui Monterecci)¹⁹, e la probabile esistenza di uno scalo già nel periodo etrusco. Sono inoltre presenti anfore vinarie greco-italiche di III-II secolo a.C. (fig. 12, n. 3-4), già rinvenute in alcuni abitati del territorio (Casa al Vento, Ponte a Cappiano)²⁰. Per quanto riguarda il I secolo a.C. - I secolo d.C., compaiono in buon numero le anfore Dressel 2-4 destinate al trasporto del vino (fig. 12, n. 5-7), che nella totalità dei casi appaiono realizzate in impasti la cui

17 BANTI 1810, pp. 200-201.

18 Si ringrazia la Dott. L. Alderighi, Ispettore della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana per l'autorizzazione a studiare questi reperti, attualmente in deposito presso il Museo di Fucecchio.

19 ALDERIGHI, BALDACCI, BERTI 1985.

20 CIAMPOLTRINI 1997.

origine dalla valle dell'Arno appare molto probabile. Si tratta infatti di paste di colore rosa-beige con numerosi inclusi grigio-scuro, dure al tatto, analoghe a quelle che saranno utilizzate alcuni secoli più tardi per realizzare le anfore di Empoli. Oltre a queste anfore, il rifornimento di vino era assicurato anche dalle anfore di Spello (fig. 12, n. 9), di dimensioni minori, prodotte anch'esse in Etruria e in altre aree dell'Italia centrale, di cui a Gavena è presente un frammento. Non mancano contenitori dalla penisola iberica (Dressel 7-11, Beltràn 2) (fig. 12, n. 8) destinati al trasporto di conserve di pesce o di garum, un prodotto che non era ovviamente prodotto in loco e di cui era necessario approvvigionarsi da territori lontani. Tra i reperti di Gavena compaiono anche frammenti di contenitori africani databili a partire dal III secolo d.C. (Africana II, Keay 25) (fig. 12, n. 12-14) che risalendo l'Arno arrivano a Firenze e a Fiesole²¹. Analogamente a quanto avviene in numerosi centri del Valdarno, anche a Gavena appare di rilievo la presenza di anfore di Empoli²², che con 4 frammenti di orli rappresenta uno dei contenitori maggiormente attestati (fig. 12, n. 10-11): l'anfora di Empoli, prodotta tra III e V secolo d.C. nella valle dell'Arno e in altre aree d'Etruria per il commercio del vino, è il simbolo della ritrovata prosperità di questi territori in età tardoantica e del dinamismo delle loro merci, destinate in gran parte al mercato di Roma. Le grandi quantità di anfore di Empoli rinvenute a Pisa fanno pensare che questa città rappresentasse il punto di raccolta e di partenza (e forse anche un centro di produzione) di tali contenitori verso il resto del Mediterraneo²³.

I ritrovamenti di Gavena rappresentano forse la testimonianza diretta dell'esistenza di un approdo lungo il corso dell'Arno. D'altronde l'area fucecchiese doveva rappresentare uno snodo importante nei commerci di età romana, dal momento che da qui le merci che risalivano il fiume potevano essere dirette a nord verso l'area della Valdinievole, grazie al dedalo di corsi d'acqua rappresentato dal Padule, l'antico *Lacus Focensis*²⁴. I consistenti rinvenimenti in questo territorio di ceramica fine di produzione africana e di contenitori da trasporto (tra cui numerose risultano le anfore di Empoli²⁵) di epoca medio e tardo imperiale rappresentano la prova di queste agevoli vie di traffico con la valle dell'Arno e quindi con il mare, lungo le quali sorgevano anche importanti insediamenti quali le ville di Pozzarello e di Pievaccia di Vaiano.²⁶

21 CANTINI 2007; FAGGELLA 1990.

22 Su questo particolare contenitore, cfr. gli Atti del Convegno tenutosi ad Empoli nel 2010, organizzato da L. Alderighi e L. Terreni, attualmente in corso di stampa.

23 COSTANTINI 2011, pp. 405-408.

24 CIAMPOLTRINI 2001, p. 290.

25 CIAMPOLTRINI 2001, pp. 299-302.

26 FABBRI 1999, pp. 68-69; CIAMPOLTRINI 2001, pp. 299-302.

Fig. 1. Strappo di sezione stratigrafica da Ponte a Cappiano (Fucecchio) con alternanza di depositi fluviali a sabbie e ciottoli. (dall'alto *Homotherium crenatidens* e *Mammuthus meridionalis*) (Museo civico di Fucecchio, donazione Pieri).

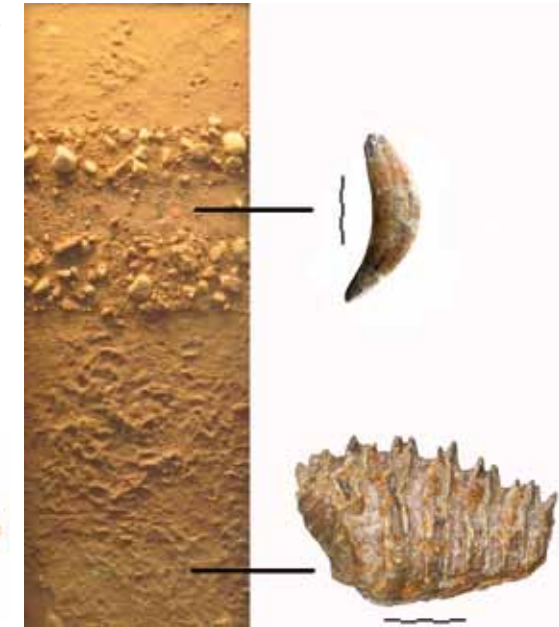
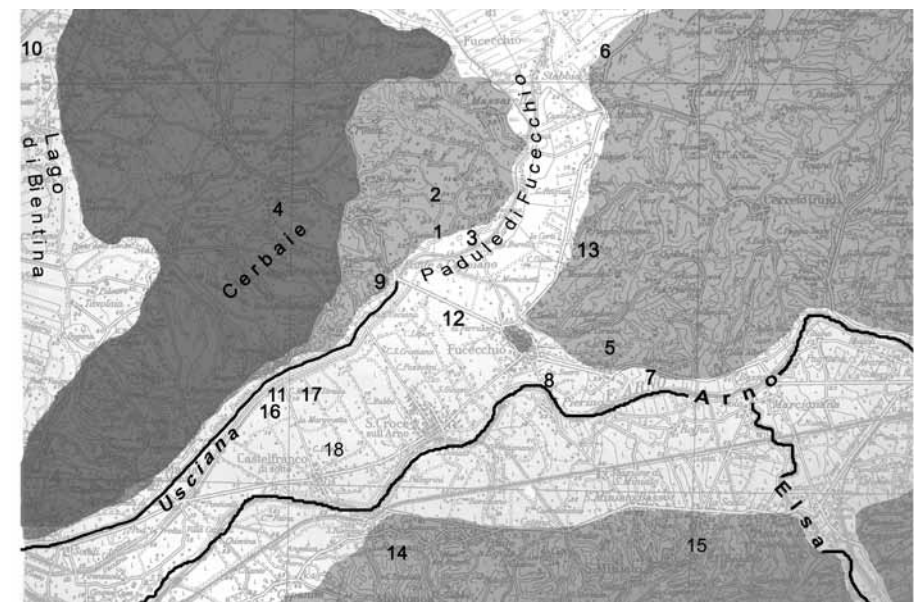


Fig. 2. Un abitante delle acque del Valdarno inferiore durante il Pleistocene medio: la testuggine *Emis orbicularis*. Modello interno del carapace (da Pagnana, Cerreto Guidi) (Museo civico di Fucecchio, collezione Lotti).

Fig. 3. Carta semplificata delle formazioni geologiche affioranti (in grigio scuro le argille sabbiose con ciottoli, in grigio le argille, in bianco le alluvioni). I numeri indicano le località citate nel testo.

2
3



- | | | | | |
|-------------------|----------------------|-----------------------|---------------------|--------------|
| 1. Tricolle | 5. Casa al Vento | 9. Poggio di Cappiano | 13. Poggio Tempesti | 17. Aiale |
| 2. Montebono | 6. Casa Migliorati | 10. Cavi di Orentano | 14. Casa Mariotti | 18. Nacqueto |
| 3. Castellina | 7. Gavena | 11. Arsicciole | 15. Fonte Vivo | |
| 4. Molin del Topo | 8. Draga San Pierino | 12. Casa Bruscolo | 16. Ponte Iserone | |

Fig. 4. Il bifacciale fluitato proveniente dal deposito fluvio-lacustre sigillato dalle tufiti di Casa Mariotti datate al 419.000 B. P. con il metodo delle tracce di fissione (da Dani).

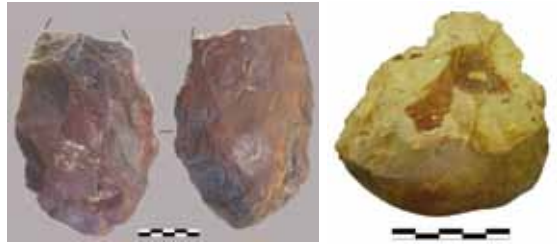


Fig. 5. Chopping tool del Paleolitico inferiore proveniente dai versanti nordoccidentali delle Cerbaie (Museo archeologico di Orentano).



Fig. 6. Ricostruzione della capanna dell'età del Bronzo finale dei Cavi di Orentano (Museo archeologico di Orentano, Castelfranco di Sotto, Pisa)(ricostruzione di F. Cavanna sulla base dei dati di scavo in CIAMPOLTRINI 2008b).

Fig. 7. Scodelloni dall'abitato dell'età del Bronzo medio iniziale di Casa Migliorati, presso le sponde sudorientali del Padule di Fucecchio (Museo civico di Fucecchio).



Fig. 8. Frammenti di intonaco in argilla con impronte di graticci (1) e macinelli (2) dall'abitato dell'età del Bronzo medio iniziale di Casa Migliorati (Museo civico di Fucecchio).

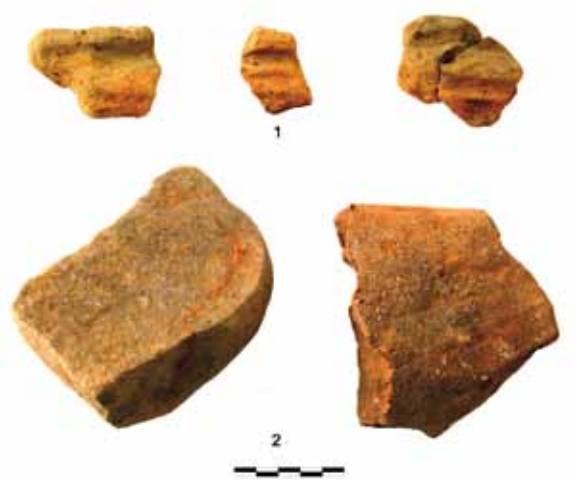


Figura 9. Frammenti di forme chiuse in ceramica di tipo età del Bronzo da Casa Castellina (Museo civico di Fucecchio).

Figura 10. Ceramica dell'età del Bronzo dall'abitato di Molin del Topo sulle Cerbaie, presso il Rio Lischeto e il Rio della Sammartina (Museo civico di Fucecchio).

Figura 11. Ascia della prima età del Bronzo e punta di freccia in diaspro rinvenuti erratici in località Montebono (Museo civico di Fucecchio).



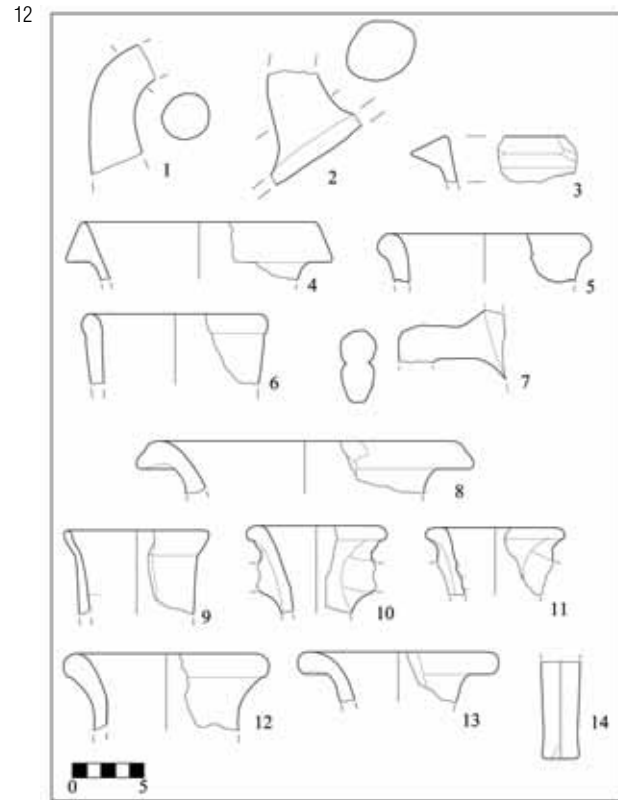


Figura 12. Frammenti di anfore etrusche e romane da Gavena (Cerreto Guidi) pertinenti al probabile scalo fluviale in connessione con l'abitato d'altura di Casa al Vento (Museo civico di Fucecchio).

Figura 13. Ceramiche dall'abitato d'altura di Casa al Vento (Cerreto Guidi) (Museo civico di Fucecchio).

Figura 14. Gli esemplari di *aes signatum* provenienti da Tricolle (Fucecchio) (Museo civico di Fucecchio, repliche degli originali conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze).



Figura 15. Giulio Taviani, schizzo ricostruttivo della topografia della Salamarzana (fine del XVIII secolo, Archivio Lotti). L'asterisco indica il "Porto Romano".

Figura 16. Asse al nome di Marco Vipsanio Agrippa proveniente dal dragaggio di ghiaie dell'Arno (Museo civico di Fucecchio).



Bibliografia

- L. ALDERIGHI, E. BALDACCIO, F. BERTI 1985, *L'abitato etrusco di Montereggi. Scavi 1982-85*, Vinci.
- L. ALDERIGHI, A. COSTANTINI, A. VANNI DESIDERI 2008, *Fucecchio (FI). Località Casa Bruscolo: indagini geofisiche ed archeologiche*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 4, I, pp. 152-155.
- B. ARBEID, F. BERTI 2008, *Capraia e Limite (FI). Montereggi: campagna di scavo 2008*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 4, II, pp. 406-408.
- A. BANTI 1810, *Topografia fisico-medica ovvero osservazioni varie sull'arie, acque, venti, e malattie endemiche di tutto il Valdarno inferiore, e della bassa ed alta Valdiniievole, con alcune riflessioni sull'arie palustri in generale, sopra i due fiumi Arno, e Usciana, e sopra i ristagni del padule di Fucecchio*, Firenze.
- F. BERTI 2010, *Capraia e Limite (FI). Abitato etrusco di Montereggi: campagna di scavo 2010*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 6, pp. 243-245.
- F. CANTINI 2007, *Circolazione e consumo di contenitori e merci*, in Cantini F., Cianferoni C., Francovich R., Scampoli E. (a cura di) 2007, *Firenze prima degli Uffizi*, Firenze, pp. 183-286.
- G. CIAMPOLTRINI 1997, *L'insediamento tra Era e Elsa dall'età dei metalli alla tarda antichità*, in *Le colline di San Miniato (Pisa). La natura e la storia*, San Miniato, pp. 59-77.
- G. CIAMPOLTRINI 2000, *Paesaggi perduti della Valdiniievole. Materiali per l'insediamento etrusco e romano nel territorio di Monsummano Terme*, Firenze.
- G. CIAMPOLTRINI 2008a, *Tra ager centuriatus e silva. Ricerche sul decumanus 'del Colmo dei Bicchi - Botronchio' nella piana di Lucca*, Bientina,.
- G. CIAMPOLTRINI 2008b (a cura di), *Insediamenti dell'età del Bronzo fra le Cerbaie e l'Auser*, Bientina.
- G. CIAMPOLTRINI, E. PIERI 1997, *Etruschi e Liguri in Valdiniievole (VI-III sec. A. C.). Insediamenti e itinerari*, in *Atti del Convegno "L'archeologia in Valdiniievole"*, Buggiano Castello 1996, Buggiano, pp. 35-49.
- A. COSTANTINI, 2010, *Nascita delle reti commerciali nel basso Valdarno in età romana*, in E. FERRETTI, D. TURRINI, *Navigare in Arno. Acque, uomini e marmi tra Firenze e il mare in Età Moderna*, Firenze, pp. 53-56.
- A. COSTANTINI 2011, *Le anfore*, in ALBERTI A., PARIBENI E. (a cura di), *Archeologia in Piazza dei Miracoli. Gli scavi 2003-2009*, pp. 393-430.
- A. DANI 1966, *Resti di capanne della Tarda età del Bronzo presso Stabbia (FI)*, "Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia", XCVI, pp. 65-71.
- A. DANI 1974, *Stazioni paleolitiche di superficie sulle colline delle Cerbaie (Valdarno inferiore)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", 29, pp. 305-336.
- A. DANI 2005, *Il territorio di Cerreto Guidi dalla preistoria alla fine dell'età antica*, in *Cerreto Guidi e il territorio di Greti dalla Preistoria all'età moderna*, Lucca, pp. 7-27.
- A. DANI, *L'uomo di Heidelberg nella Valle dell'Arno. Una sintesi delle conoscenze in mostra a Orentano*, "Milliarium", VII/MMVII, pp. 2-7.
- A. DANI, C. TOZZI 2003, *Il Paleolitico e il Mesolitico nel territorio tra l'Arno e l'Era*, in *Preistoria e Protostoria tra Valdarno e Valdera*, Pontedera, pp. 23-36.
- A. DANI 2004, *Le Cerbaie nella Preistoria*, in *Le Cerbaie. La Natura e la Storia*, Pisa, pp. 43-48.
- A. DANI 2005, *Il territorio di Cerreto Guidi dalla Preistoria all'Antichità*, in *Cerreto Guidi e il territorio di Greti dalla Preistoria all'età moderna*, Sezione Valdarno dell'Istituto Storico Lucchese, Quaderni, I, pp. 7-20.
- A. DANI 2011, *Il Porto di San Vito. Un guado e un probabile porto fluviale presso Santa Croce sull'Arno*, Santa Croce sull'Arno.
- F. FABBRI 1999, *Le importazioni di ceramica africana di epoca imperiale a Pistoia e nella Valdiniievole: analisi di un indicatore commerciale dell'antichità*, "Bullettino Storico Pistoiese", CI, pp. 57-74.
- F. FAGGELLA 1990, *Contenitori da trasporto*, in *Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini - via Portigiani*, Firenze, pp. 249-274.
- G. F. FRANCESCHINI 1981, *Castelfranco di Sotto illustrato*, a cura di Giulio Ciampoltrini e G. Manfredini, Pisa.
- G. LAMI 1743, *Deliciae eruditorum seu veterum anekdot n opusculorum collectanea. Charitonis et Hippophili hodoeporici pars tertia, Florentiae. Larciano. Museo e territorio*, a cura di Marco Milanese, Anna Patera e Enrico Pieri, Roma, 1997.
- A. MALVOLI 2004, *Le Cerbaie e le comunità del Valdarno nel Medioevo*, in *Le Cerbaie, la natura e la storia*, Bientina, pp. 69-76.
- E. PIERI 1997, *Tombe liguri d'età ellenistica*, in *Larciano...*, pp. 39-45.
- A. VANNI DESIDERI 1988, *La casa medievale del Poggio Salamartano*, in "Atti della Giornata di Studi: L'Abbazia di S. Salvatore di Fucecchio e la Salamarzana nel basso Medioevo", Vinci, pp. 107-118.
- A. VANNI DESIDERI 2005, *Dati archeologici per la storia delle alture di Colle di Pietra*, in *Cerreto Guidi e il territorio di Greti dalla Preistoria all'età moderna*, Sezione Valdarno dell'Istituto Storico Lucchese, Quaderni, I, pp. 59-84.
- A. VANNI DESIDERI 2010, *La via Francigena e l'attraversamento dell'Arno. Le evidenze archeologiche*, in *Atti del Convegno I Cadolingi, Scandicci e la viabilità Francigena*, Badia a Settimo (Scandicci, Firenze), 4 dicembre 2010, a cura di R. Stopani e F. Vanni, "De strata Francigena", XVIII/2, 2010, pp. 159-173.
- G. ZANCHETTA 1997, *Il quadro geologico e ambientale*, in *Larciano. Museo e territorio*, pp. 11-22.